SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

45ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 AGOSTO 1994

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica 3

Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge 3

SULL'INCIDENTE AEREO AVVENUTO IN MAROCCO

PRESIDENTE 4, 6, 7
STANZANI GHEDINI *(Forza Italia)* 4
* BRATINA *(Progr. Feder.)* 5
PEDRIZZI *(AN-MSI)* 5
* CURTO *(AN-MSI)* 6

MOZIONI

Per la discussione della mozione 1-00020:

PRESIDENTE 7
PEDRIZZI *(AN-MSI)* 7

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1994 .. 8

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... *Pag.* 9
Apposizione di nuove firme 10
Assegnazione 11
Presentazione di relazioni 13
Cancellazione dall'ordine del giorno 13

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione 13

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 13
Annunzio 14, 15, 16
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 36

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1050)

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 12).*
Si dia lettura del processo verbale.

PACE *f.f., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abramonte, Agnelli, Scalone, Turini.

Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 11 agosto 1994, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione sul disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali» (687).

Il predetto messaggio (*Doc.* I, n. 1), che è stato immediatamente stampato e distribuito, è stato trasmesso alla 12ª Commissione permanente.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno riportate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. In data 22 agosto 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe» (779);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 508, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo» (780).

In data 24 agosto 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università» (782).

Sull'incidente aereo avvenuto in Marocco

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, anche a nome del collega Gallotti vorrei rivolgere, suo tramite, una preghiera al Presidente del Senato affinchè richiami l'attenzione del Governo sulle condizioni e sullo stato d'animo nei quali si trovano i familiari delle vittime del disastro aereo avvenuto in Marocco. I familiari delle vittime sono lasciati in una situazione di abbandono preoccupante, privi financo di informazioni sul luogo e lo stato nei quali si trovano i corpi delle vittime.

Assieme all'espressione del nostro cordoglio è questa la preghiera che vogliamo rivolgere a lei affinchè il Presidente del Senato se ne faccia interprete e voglia intervenire direttamente sul Governo, tenuto anche conto dell'urgenza che non consente in tempo utile di fare ricorso ai normali strumenti di intervento e controllo parlamentare.

PRESIDENTE. La vostra doglianza sull'argomento e la preghiera di sottoporre la questione all'attenzione della Presidenza saranno fedelmente e puntualmente trasmesse.

Vorrei suggerire ai senatori che hanno interesse a questa pietosa e dolorosa vicenda di utilizzare i canali procedurali previsti dal Regolamento per chiarire gli aspetti di questa disgrazia, che ha avuto dei risvolti allucinanti anche dal punto di vista della completezza delle informazioni: alcune famiglie non soltanto non hanno potuto ottenere quello che legittimamente ed umanamente gli spettava – cioè la restituzione dei corpi dei loro cari – ma hanno subìto un'altalena informativa molto deprecabile, nel buio più completo circa la destinazione e la sorte delle spoglie.

Pertanto, ringrazio per la loro sensibilità i senatori che hanno sollevato quest'argomento, mi faccio garante di una pronta rappresentazione della questione presso la Presidenza sollecitando – eventualmente – anche l'utilizzazione di appositi strumenti ispettivi.

STANZANI GHEDINI. Prenderemo accordi con la Presidenza.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Stanzani Ghedini.

BRATINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRATINA. Signor Presidente, a nome del Gruppo Progressisti-Federativo desidero anch'io associarmi a quanto detto dal collega Stanzani Ghedini. Anche noi sentiamo il dovere di esprimere il più profondo cordoglio alle famiglie colpite da questo disastro e riteniamo, non solo doveroso ma urgente, che si faccia piena luce sulle cause dell'incidente avvenuto. Stando alle informazioni di stamane pare che il pilota si sia suicidato, il che farebbe pensare che non ci siano stati adeguati controlli sul personale, che evidentemente è eccessivamente impiegato e sfruttato.

Quindi, pensando di interpretare anche le intenzioni di altri Gruppi, chiediamo che la Presidenza del Senato si faccia carico del problema, perchè si tratta della sicurezza, in primo luogo, del personale di volo ma soprattutto si espongono a rischi veramente inutili persone civili. In questo caso, purtroppo, siamo stati colpiti anche noi.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, colleghi, mi associo alle considerazioni svolte dagli altri colleghi su questo argomento e colgo l'occasione per sollecitare il Governo a fornire chiarimenti immediati su questo tragico episodio. Puntualmente episodi come questi si ripetono – guarda caso – ogni estate e ogni volta che qualche lavoratore e imprenditore dopo un anno di lavoro cerca di usufruire delle meritate vacanze e dell'agognato riposo.

Dicevo che colgo l'occasione per sollecitare il Governo a dare chiarimenti e maggiore assistenza alle famiglie interessate, alle quali, come Alleanza Nazionale, porgiamo i sensi del nostro cordoglio.

Inoltre, voglio sottoporre ai colleghi e a lei, signor Presidente, numerosi casi di violenza che si verificano durante le ferie che vengono trascorse all'estero, per i quali casi molto spesso viene a mancare l'assistenza delle nostre rappresentanze consolari.

A me personalmente è capitato di dover telefonare e interessarmi di un episodio di pestaggio, di violenza gratuita perpetrata ai danni di un nostro concittadino, un giovane reo solamente di aver urtato, nell'uscire da un locale notturno, un cittadino – svedese se non sbaglio – accompagnato ad altri ubriachi fradici che hanno tratto spunto da questo episodio per massacrare di botte questo nostro concittadino.

Interessato dai genitori il vice console della cittadina in questione, vi è stata l'inerzia assoluta. Ho telefonato a questo vice console, gli ho chiesto di intervenire presso le autorità di polizia locale e l'intervento – per la verità – non ha sortito alcun effetto e alcun risultato perchè pare

che la polizia locale non abbia voluto ricevere nemmeno l'*identikit* di questi aggressori.

Altri episodi meno violenti e meno tragici sono quelli, segnalati dalla stampa proprio in questi giorni, di compagnie di *tour operators* che, nell'organizzare spettacoli per italiani e stranieri (le assicuro che la maggior parte degli animatori di villaggi turistici all'estero sono italiani), ammanniscono al pubblico spettacoli che denigrano il nostro paese, la moralità degli italiani e in fondo demoliscono ancor di più la nostra immagine all'estero.

Prego lei, signor Presidente, innanzitutto di riportare all'opinione pubblica – se è possibile – questa nostra doglianza, in particolare per le imprese di *tour operators* che organizzano all'estero questi spettacoli che non depongono bene per il buon nome dell'Italia.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pedrizzi. Tutte le segnalazioni che lei ha fatto saranno fedelmente riportate nelle sedi opportune.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CURTO. Signor Presidente, colleghi, certamente per noi discutere piuttosto brevemente del fatto luttuoso che è accaduto in Marocco non può essere un momento di pura e semplice esternazione politica; è un momento, al contrario, di vero e serio impegno politico perchè in quel fatto ci sono ancora dei punti oscuri che a mio avviso vanno immediatamente chiariti.

Io credo che il nostro Governo debba fare tutti i passi dovuti per chiarire almeno due punti incontestabili. Il primo è se effettivamente è stato fatto tutto, da parte delle autorità marocchine, per procedere al riconoscimento dei poveri resti. Infatti noi italiani, che abbiamo una cultura della persona e degli affetti che va al di là del puro e semplice fatto fisico, non possiamo non associarci con chi, dei familiari delle povere vittime, ha avuto l'opportunità di dire che anche uno scampolo di pelle, di ossa, pur insieme, magari, a terriccio o a pietrisco, avrebbe potuto rappresentare un punto di riferimento per piangere un affetto che è venuto meno. Pertanto chiedo che il Governo si impegni in questa direzione.

Chiedo per altro che il Governo si impegni anche in un altra direzione. Notizie di stampa proprio di stamane ci facevano conoscere che probabilmente, dalla lettura della scatola nera, è emerso il fatto che questo incidente è accaduto per un atto premeditato del pilota: un suicidio. Se ciò è...

PRESIDENTE. Senatore Curto, mi scusi se la interrompo, però non è questa la sede in cui proporre queste doglianze che possono essere proposte in forma scritta, anche perchè manca l'interlocutore, cioè il rappresentante del Governo: noi possiamo soltanto segnalare la cosa.

CURTO. Certamente, signor Presidente, capisco perfettamente che anche il rispetto delle forme ha una certa importanza in questa sede:

per questo, cercherò di rispettarle chiudendo nello spazio di pochissimi secondi.

Dico che è molto grave che sia accaduto che un pilota, in maniera cosciente, abbia determinato probabilmente questo disastro; se ci sono delle colpe da parte della compagnia aerea, il Governo italiano dovrà andare fino in fondo per quanto riguarda l'individuazione delle responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo di interpretare il sentimento dell'Assemblea esprimendo ai familiari delle vittime, a nome del Senato della Repubblica, la partecipazione più completa e più viva al loro dolore per questa vicenda che ha veramente degli aspetti tragici e, per molti versi, commoventi ed umani.

Così pure credo di poter interpretare lo stato d'animo del Senato sottolineando come, nel settore del turismo estivo, vi sia molta improvvisazione, vi sia necessità di mettere ordine, vi sia necessità di una disciplina totale che, da un lato, non consenta più il ripetersi di questi drammi, e, dall'altro, eviti gli inconvenienti che sono stati lamentati e segnalati.

Questa però resta una nostra volontà interpretativa, in quanto qui dobbiamo soltanto limitarci a sottoporre la questione all'attenzione e all'intervento del Governo perchè risponda su questo argomento e disponga di fare quello che da tutti i settori di questa Assemblea gli si chiede.

Quindi, colleghi, vi ringrazio per la sensibilità che avete dimostrato.

Per la discussione della mozione 1-00020

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, come lei e i colleghi sanno, ho presentato la mozione n. 1-00020 sottoscritta da 61 parlamentari di quasi tutti i Gruppi politici, relativa alla Conferenza del Cairo che si terrà dal 5 al 13 settembre. La pregherei, se fosse possibile, di inserire quanto prima l'argomento all'ordine del giorno del Senato, perchè altrimenti rischieremmo di non poterlo discutere neanche prima della conclusione della Conferenza.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi la sua richiesta sarà sottoposta all'esame della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari.

Colleghi, vi ringrazio e vi faccio i miei rallegramenti per la vostra presenza, che è significativa; auguro a quanti di voi continuano le vacanze una buona conclusione di esse.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PACE, *ff. segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 settembre 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 12,20).*

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 45

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 5 agosto 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Istituzione della Sovraintendenza dei servizi di sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri» (774).

In data 10 agosto 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale:

«Istituzione dell'amministratore di sostegno a favore di persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi» (776);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

«Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica» (777).

In data 20 agosto 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi linee di trasporto internazionale combinato e le installazioni connesse (AGIC), con allegati, fatto a Ginevra il 1° febbraio 1991» (778).

In data 23 agosto 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Misure intese a favorire nuova occupazione» (781).

In data 24 agosto 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per le riforme istituzionali:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Norme transitorie in materia di revisione costituzionale» (783).

In data 24 agosto 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della funzione pubblica:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n 492, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale» (785);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 493, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile» (786).

In data 8 agosto 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ROSSO e TABLADINI. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno dell'arricchimento illecito conseguente alla violazione di norme nello svolgimento di pubbliche funzioni» (775).

In data 24 agosto 1994, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

CORSI ZEFFIRELLI. – «Riconoscimento da parte dello Stato del Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania quale ente autonomo lirico secondo la legge 14 agosto 1967, n. 800» (784).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 11 agosto 1994, i senatori Armani, Binaghi, Boso, Brigandì, Brugnettini, Busnelli, Carnovali, Copercini, Fabris, Fante, Gibertoni, Guglieri, Lombardi Cerri, Lorenzi, Manfroi, Paini, Pedrazzini, Perin, Peruzzotti, Podestà, Regis, Robusti, Rosso, Serena, Serra, Stefani e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 681.

In data 11 agosto 1994, i senatori Armani, Binaghi, Boso, Briccarello, Brigandì, Brugnettini, Busnelli, Carnovali, Copercini, Fabris, Fante, Gibertoni, Guglieri, Lombardi Cerri, Lorenzi, Manfroi, Paini, Pedrazzini, Perin, Peruzzotti, Podestà, Regis, Robusti, Rosso, Serena,

Serra, Stefani e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 682.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

COSSIGA. – «Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» (280);

SALVATO ed altri. – «Disciplina del diritto d'asilo» (378), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

IMPOSIMATO ed altri. – «Disposizioni sulla Corte dei conti» (461), previo parere della 2ª Commissione;

CASILLO ed altri. – «Misure amministrative da applicare nei confronti dei parlamentari condannati per reati contro la pubblica amministrazione e comunque connessi con il fenomeno di «Tangentopoli» (684), previo parere della 2ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla protezione ambientale al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4 ottobre 1991» (594), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 13ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (497), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FAVILLA e DELFINO. – «Modifica dell'articolo 1, primo comma, della legge 26 giugno 1965, n. 812, concernente i collaudi di competenza del Genio aeronautico» (654), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PEDRIZZI. – «Modifiche alla legge 31 dicembre 1993, n. 579, recante "Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato"» (674), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BISCARDI ed altri. – «Norme sugli scambi educativi internazionali» (585), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

FERRARI Francesco e CAMO. – «Modifiche alle norme sull'assunzione e sull'accertamento dei lavoratori agricoli» (42), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione;

SALVATO ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione e di cumulo dei redditi a fini previdenziali» (131), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PAINI e MARCHINI. – «Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante "Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private"» (582), previo parere della 1ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

GEI ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 21, comma 1, lettere *t)* e *bb)* della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (625), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 4ª* (Difesa):

COSSIGA. – «Riforma dei servizi di informazione e sicurezza» (346), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

FORCIERI ed altri. – «Misure di sostegno per la riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore degli armamenti e delle aree territoriali interessate da riduzione di attività militari» (610), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 5 agosto 1994, il senatore Riz ha presentato la relazione sul disegno di legge: RIZ – «Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato» (472)

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 16 agosto 1994 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale» (429) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 18 agosto 1994 i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n 380, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile» (425) e «Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 381, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica» (426) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1994, n. 404, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università» (493) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 10 agosto 1994, ha trasmesso gli atti, inviati dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Vito Lattanzio, nella sua qualità di Ministro per il coordinamento della protezione civile *pro tempore*, nonchè degli onorevoli Calogero Mannino, Nicola Capria, Rosario Nicolosi, Salvatore Sciangula, e dei signori Filippo Salamone, Antonio Vita, Mario Maddaloni e Lionello Sebasti, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Palermo, per i reati ivi citati (*Doc* IV-*bis*, n. 3).

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 6.

Mozioni

SALVI, BARBIERI, MIGONE, BENVENUTI, BUCCIARELLI, BRATINA, CIONI, LAURICELLA, PETRUCCIOLI. - Il Senato,

considerato che è stata convocata al Cairo per il 5-6 settembre 1994 la Conferenza internazionale dell'ONU sullo sviluppo demografico e sulle sue implicazioni;

riconosciuta l'interdipendenza fra le tendenze demografiche e le politiche sociali, le trasformazioni dell'ambiente, le forme della produzione, del consumo e dei commerci internazionali;

preso atto che il tasso di crescita demografica (circa 90 milioni di persone all'anno) porterà la terra ad attestarsi fra i 7 e i 12 miliardi di abitanti, mentre il tasso di consumo delle risorse globali (più del 70 per cento da parte dei paesi OCSE) rischia di compromettere seriamente le condizioni di sostenibilità del pianeta e che gli abitanti dei paesi industrializzati, in termini di inquinamento *pro capite*, inquinano cinque volte di più degli abitanti dei paesi in via di sviluppo;

rilevato:

che non è possibile concepire deterministicamente la questione demografica come un problema di dinamiche quantitative, ma è necessario affrontarla nella sua complessa dimensione sociale, economica e culturale;

che in tutte le sedi nazionali e internazionali le politiche demografiche devono essere pertanto collegate a provvedimenti relativi alla cooperazione internazionale, al funzionamento equo dei mercati internazionali, alla soluzione dei problemi del debito dei paesi poveri;

che non è possibile chiedere ai paesi in via di sviluppo impegni precisi in materia di contenimento della crescita demografica se i paesi industrializzati non si assumeranno precisi impegni tendenti a ridurre gli sprechi e gli eccessivi consumi di energia e di risorse naturali all'interno delle loro nazioni;

sottolineato:

che la necessaria stabilizzazione dei tassi di crescita demografica non può essere il frutto di una imposizione autoritaria, ma deve essere perseguita attraverso politiche persuasive, accrescendo la responsabilità e la libertà di scelta dei singoli e delle coppie in relazione alle scelte della procreazione;

che in tale prospettiva assume un valore strategico l'accesso delle donne alla cultura, all'informazione, all'autonomia economica così come all'educazione e all'informazione sanitaria, dal momento che nei paesi del Terzo mondo lo stato sociale e il livello dell'educazione delle donne può svolgere un ruolo fondamentale nella riduzione della crescita demografica, della povertà e del degrado delle risorse naturali;

che 300 milioni di coppie nei paesi in via di sviluppo già chiedono di poter accedere autonomamente a metodi di pianificazione familiare;

ricordato:

che uno degli obiettivi della Conferenza ONU del Cairo è quello di ottenere la piena applicazione dell'accordo raggiunto al Forum delle Nazioni Unite ad Amsterdam nel 1989, in cui venivano fissate le cifre con-

crete da destinarsi al conseguimento della pianificazione familiare a livello mondiale;

che è necessario che i paesi industrializzati si impegnino a concedere una parte consistente dei finanziamenti necessari ad attuare il Piano d'azione della Conferenza del Cairo, tendente a dare un maggiore impulso, nei paesi in via di sviluppo, alla pianificazione familiare, alle cure mediche, all'istruzione;

che la quota dei paesi donatori sviluppati è stata stimata intorno a 4,4 miliardi di dollari all'anno entro il 2000 – in dollari costanti 1990 – sì da poter raggiungere un totale generale annuo di 9-10,5 miliardi di dollari,

impegna il Governo:

ad assumere una posizione ufficiale di sostegno agli obiettivi per cui è stata programmata la Conferenza;

a garantire il proprio contributo finanziario in termini proporzionati al ruolo internazionale dell'Italia e compatibili con gli obiettivi della Conferenza;

a farsi rappresentare al Cairo da una delegazione costituita in modo da rispecchiare tali propositi, riconoscendo il ruolo delle organizzazioni non governative e il rispetto del pluralismo che deve presiedere alle politiche demografiche.

(1-00022)

Interpellanze

PALOMBI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con decreto-legge 27 luglio 1994, n. 469, il personale dell'ISVAP e della carriera direttiva di ragioneria dell'amministrazione civile dell'Interno è stato collocato in regime pubblicistico e scorporato dal regime contrattuale privatistico;

che da tale collocazione è stato invece escluso altro personale avente sicuramente identico se non superiore rilievo ai fini del provvedimento di cui trattasi quale, ad esempio, il personale della Presidenza del Consiglio o tutto il restante personale dell'amministrazione civile dell'Interno svolgente, quest'ultimo, al pari del personale direttivo, un'attività di diretta collaborazione con l'operato dei prefetti e degli uffici del dipartimento della pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno,

si chiede di conoscere le motivazioni poste a fondamento del provvedimento e delle sperequazioni ordinamentali sopra citate che il medesimo viene a creare.

(2-00079)

PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* – Per conoscere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro condividano le critiche insistentemente mosse da alcuni Ministri, e persino da un vice Presidente del Consiglio e da un Sottosegretario di Stato

per il tesoro, all'operato della Banca d'Italia e, in particolare, alla decisione del Governatore di alzare il tasso ufficiale di sconto;

per quali ragioni dinanzi all'ampliarsi di tali critiche, obiettivamente ulteriore fonte di disorientamento degli operatori internazionali e di debolezza della nostra moneta, non abbiano ritenuto di intervenire in prima persona a sostegno della Banca d'Italia;

se non ritengano che tutto l'operato della Banca d'Italia, sia in occasione del sopra ricordato aumento del tasso ufficiale di sconto, sia nella vicenda della Banca nazionale delle comunicazioni, rientri pienamente nei compiti e nell'autonomia dell'Istituto e che tale autonomia vada rigorosamente preservata da pressioni e ingerenze.

(2-00080)

Interrogazioni

DE LUCA, DANIELE GALDI, PELELLA, GRUOSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Governo ha dichiarato di voler rispettare il protocollo di luglio 1993, ma nei fatti lo ha già ripetutamente, quanto gravemente, disatteso;

che con precedente interrogazione (3-00127 del 21 luglio 1994) è stata già denunciata la violazione della regola di quel protocollo, che impone il previo «costruttivo confronto con le parti sociali» per modificare, con un «organico disegno di legge», il quadro normativo in materia di gestione del mercato del lavoro;

che violazione non meno grave dello stesso protocollo sembra connotare, tuttavia, anche la recente adozione del documento di programmazione economica e finanziaria;

che una vera e propria «sessione di confronto» deve precedere, infatti, secondo il protocollo, l'adozione di detto documento;

che siffatta «sessione di confronto» è mancata, tuttavia, non potendosi considerare tale l'incontro fra Governo e parti sociali, nel quale il primo si è limitato ad informare delle proprie intenzioni le seconde e ad ascoltarne le opinioni, senza tuttavia tenerne conto;

che ne risulta gravemente disatteso il metodo della concertazione voluto dal protocollo;

che, peraltro, un preoccupante indebolimento della posizione del sindacato in azienda, che coincide temporalmente con l'insediamento dell'attuale Governo, è stato già denunciato con le interrogazioni 3-00028 del 31 maggio 1994, 3-00062 del 23 giugno 1994 e 3-00128 del 21 luglio 1994,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo intenda rispettare effettivamente il protocollo di luglio 1993 e, segnatamente, le procedure di concertazione che risultino imposte dallo stesso protocollo;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere a sostegno del sindacato (anche) in azienda.

(3-00176)

DE LUCA, DANIELE GALDI, PELELLA, GRUOSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, a quanto risulta da notizie di stampa, la Federazione dei lavoratori dell'informazione uniti (FLI uniti) avrebbe denunciato comportamenti antisindacali della Videotime, società di produzioni televisive del gruppo Fininvest (che, come è noto, appartiene al Presidente del Consiglio);

che detta società avrebbe «impedito l'esercizio di attività e libertà sindacali» e, in particolare, l'affissione di comunicati sindacali, la convocazione di assemblee, la fruizione di permessi sindacali;

che gli scriventi non hanno elementi per valutare i fatti denunciati nè tantomeno per verificarne l'antisindacabilità;

che pare quanto mai necessario, tuttavia, un opportuno chiarimento, anche in considerazione del coinvolgimento di società appartenenti al Presidente del Consiglio;

che, peraltro, un indebolimento del sindacato in azienda, temporalmente coincidente con l'insediamento del Governo in carica, è già stato denunciato con le interrogazioni 3-00028 del 31 maggio 1994, 3-00062 del 23 giugno 1994 e 3-00128 del 21 luglio 1994,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia la verità dei fatti denunciati in premessa e la valutazione relativa da parte del Governo;

se e quali siano, più in generale, le iniziative che il Governo intenda prendere a sostegno del sindacato (anche) in azienda.

(3-00177)

FALOMI, VILLONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che recenti dichiarazioni dell'ex consigliere della RAI, Paolo Murialdi, confermate dall'ex presidente della stessa RAI, Claudio Demattè, hanno fatto riferimento ad un tentativo, da parte del Presidente del Consiglio, di raggiungere un accordo di cartello con l'azienda televisiva di Stato in tema di *audience* e pubblicità, cosa che avrebbe portato, di fatto, ad una diminuzione degli introiti pubblicitari per la televisione pubblica e ad un contemporaneo loro aumento per la Fininvest;

che tale fatto configurerebbe non solo il mancato rispetto di elementari regole di libero mercato e di *antitrust*, ma anche una grave e indebita ingerenza nell'attività e nella fisionomia della principale azienda concorrente della Fininvest, mettendo in luce, in modo inequivocabile, un conflitto di interessi sempre più evidente e continuo, in violazione di precise norme di legge,

si chiede di sapere se le dichiarazioni di cui sopra corrispondano al vero e, qualora ciò non fosse, quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda assumere per tutelare la sua immagine e quella del Governo.

(3-00178)

VILLONE, SALVI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il Presidente del Consiglio ha reso ai mezzi di comunicazione di massa, e successivamente ribadito, dichiarazioni secondo cui alla no-

mina di un governo diverso da quello in carica, ed in specie di un governo cosiddetto istituzionale, potrebbero verificarsi nel paese gravi disordini;

che in un sistema parlamentare, anche in presenza di una legge elettorale maggioritaria, è nella piena normalità istituzionale che ad un governo in carica ne succeda un altro, di composizione politica analoga ovvero in tutto o in parte diversa, e che, in particolare, secondo gli articoli 92 e 94 della Costituzione vigente, tale eventualità rimane affidata alle scelte del Capo dello Stato ed al voto di fiducia del Parlamento;

che si deve dunque ritenere che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non siano compatibili con il quadro costituzionale vigente e che potrebbero giustificarsi solo in presenza di seri elementi che facessero temere gravi e concreti rischi per il normale funzionamento delle istituzioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le dichiarazioni riflettano valutazioni in qualsiasi modo riferibili al Governo nella sua collegialità;

se si ritenga o meno che, in caso di crisi di governo, debba essere pienamente osservato il dettato degli articoli 92 e 94 della Costituzione, rimanendo in base a tali norme escluso qualsiasi ruolo del Presidente del Consiglio dimissionario;

se sussistano elementi, di qualsiasi natura, dai quali concretamente si desuma il paventato rischio di gravi disordini ed, in tal caso, quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per garantire il regolare funzionamento delle istituzioni ed in particolare un'ordinata successione a se stesso.

(3-00179)

TRIPODI, SALVATO, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il clamoroso annuncio fatto dal Ministro dell'interno Maroni di aver deciso la rimozione del dottor Gianni De Gennaro dalla Direzione investigativa antimafia ha suscitato sconcerto e allarme per l'irresponsabilità di un Ministro che, mentre afferma di voler combattere la mafia, assume posizioni che di fatto favoriscono le organizzazioni criminali che in questi due anni hanno posto sotto tiro il coraggioso funzionario;

che l'irresponsabile annuncio contestato da fonti diverse, e soprattutto da parte di quella magistratura veramente impegnata nella lotta contro la criminalità organizzata, conferma con preoccupante chiarezza la presenza di un disegno ben preciso da parte di forze di governo diretto a destabilizzare l'impegno che la Direzione investigativa antimafia, malgrado il blocco del suo completamento, ha portato avanti con successo e a neutralizzare o annullare la legislazione antimafia,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo, di fronte ad un comportamento tanto grave del Ministro dell'interno, non ritenga doveroso assumere una posizione netta e precisa sia in direzione del rafforzamento della lotta alla mafia, sia nella difesa assoluta di tutti coloro che sono esposti nella battaglia contro i poteri criminali, a partire dal mantenimento alla Direzione investigativa antimafia del

dottor De Gennaro, capace ed esperto e perciò guida sicura dell'attività investigativa contro la casata mafiosa.

(3-00180)

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel quadro delle scelte cosiddette di «razionalizzazione» degli istituti scolastici (da più parti definite «tagliaclassi») rese note dal Ministro della pubblica istruzione all'inizio di agosto, il liceo classico «Romani» di Casalmaggiore (Cremona) perderebbe la propria autonomia;

che, come risulta da esauriente documentazione fatta pervenire al Ministero dalla presidenza di detto liceo, ciò comporterebbe:

una possibile caduta di qualità dell'insegnamento nel liceo stesso in quanto, trasformandosi in sezione staccata, non potrebbe più avvalersi di un collaboratore tecnico in grado di seguire i quattro laboratori, tuttora egregiamente funzionanti di informatica, chimica, fisica e lingue straniere;

gravi disagi per gli studenti e le loro famiglie in considerazione della collocazione estremamente decentrata e disagiata di Casalmaggiore rispetto al comune capoluogo;

che da più di cento anni questa istituzione rappresenta punto di riferimento, come ginnasio, per la vita culturale di un'area rurale che comprende parti di territorio delle province di Cremona, Mantova e Parma;

che il numero delle iscrizioni risulta proporzionalmente molto consistente per l'anno scolastico 1994-95 dopo che il numero degli alunni è passato dai 114 dell'anno scolastico 1986-87 ai 224 dell'anno scolastico 1994-95;

che, con l'accordo degli enti locali (comune e distretto scolastico di Casalmaggiore) e del provveditore agli studi di Cremona, è stato presentato un piano per aggregare al liceo di Casalmaggiore le classi dell'istituto tecnico per geometri insieme con quelle del biennio dell'istituto tecnico industriale di Stato che si trovano attualmente a Casalmaggiore come sezioni staccate degli «omonimi» istituti di Cremona, arrivando alla creazione di un polo scolastico comprendente gli istituti secondari superiori di Casalmaggiore con il liceo «Romani» quale istituto titolare aggregante;

che soluzioni simili sono state adottate anche in altre situazioni;

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda assumere al fine di garantire l'autonomia del liceo classico «Romani» di Casalmaggiore, anche tenendo conto delle concrete proposte avanzate a livello locale.

(3-00181)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRIPPALDI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che di recente risulta emanato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il «Bando di gara relativo ai trasporti postali urbani

a Enna», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 22 giugno 1994 (foglio delle inserzioni);

che i diversi titolari di tali attività, regolarmente iscritti nell'albo di fiducia delle direzioni provinciali postali di Palermo ed Enna o, addirittura, in vigenza del rapporto di affidamento del servizio, non hanno potuto partecipare a detta gara di appalto in quanto impossibilitati a reperire materialmente il bando di gara in tempo utile;

che altri ne sono venuti in possesso solo due giorni prima della perenzione dei termini previsti dal bando; a conferma di tanto valgano le domande presentate «entro i termini», ma con riserva di integrazione della documentazione richiesta a corredo della domanda di partecipazione all'appalto;

che i reiterati, insistenti interessamenti presso le direzioni provinciali innanzi citate non hanno sortito alcun effetto dal momento che le stesse direzioni provinciali ribadivano l'impossibilità di fornire le indicazioni richieste in quanto «non ancora pervenuta alcuna indicazione da parte della superiore direzione»;

che la prassi costante delle direzioni provinciali ha sempre consentito, alle imprese aventi «in corso» un rapporto di servizio, di ricevere sistematicamente l'invito a partecipare alle gare da espletare;

che lo stato di cose denunciato concreta, oltre che un palese vizio dall'appalto espletato, un sicuro danno per l'amministrazione postale che non ha potuto beneficiare di un più ampio ventaglio di offerte; peraltro, sono risultate impossibilitate a partecipare proprio quelle ditte che, per motivi logistici, avrebbero potuto contenere le loro richieste di remunerazione;

che la vigente normativa sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione (legge n. 241 del 1990) esclude l'obbligo di presentazione, all'ente richiedente, di documenti emessi da organi periferici (o comunque in possesso) dello stesso ente;

che vi sono, nei fatti esposti, credibili elementi per ritenere le procedure (ed i silenzi) lamentati viziati da intollerabili connivenze;

che l'amministrazione postale è stata già posta in mora dalle ditte «escluse» per l'immediata e pubblicizzata «riapertura dei termini» con il preannuncio di azioni giudiziarie nel caso di inassolvimento di tale invito;

che, *ad abundantiam,* per l'appalto *in itinere* (da indire), per Enna centro, si fanno già i nomi di imprese di Palermo, Trapani e Adrano (Catania) che avrebbero già formulato le proprie offerte,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine dell'accertamento di eventuali irregolarità e per il reintegro, nei propri diritti (e nell'interesse dell'amministrazione postale), dei titolari di tali attività di fatto esclusi dalla partecipazione alla gara espletata.

(4-01254)

PELLEGRINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, consente la localizzazione di programmi integrati di intervento di edilizia residenziale pubblica anche in variante rispetto alle previsioni della strumentazione urbanistica;

che il comune di Rocca di Papa, con deliberazione consiliare n. 27 del 6 maggio 1994, ha determinato di approvare una proposta di programma straordinario integrato per la realizzazione di 75 allogi destinati a colmare l'emergenza casa per famiglie indigenti;

che tale intervento impegnerebbe un'area di 15.516 metri quadrati individuata in una zona territoriale che lo strumento urbanistico generale ha tipizzato come di rilevante valore paesistico-ambientale, sottoponendola ad uno specifico piano, che, nel fissare un rapporto di copertura non superiore ad un metro quadrato per ettaro, ne ha sancito la sostanziale inedificabilità in una prospettiva di dichiarata ricognizione di connaturali qualità fenomenistiche del sito;

considerato che la facoltà di localizzare in variante interventi di edilizia residenziale pubblica non giustifica nè legittima scelte lesive di fondamentali valori ambientali,

l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo ritenga di adottare per impedire il grave danno ambientale che appare imminente.

(4-01255)

CARELLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 541 del 1992, che disciplina l'informazione sui farmaci, ha come scopo quello di garantire una corretta informazione da parte delle aziende farmaceutiche ai medici prescrittori, svincolandola da ogni possibile logica consumistica;

che centrale appare, in suddetto decreto legislativo, la figura dell'informatore scientifico, quale veicolo attivo fra azienda e medico;

che a tal fine è previsto, all'articolo 9, comma 2, che gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in materie scientifiche;

che sempre all'articolo 9, comma 2, si stabilisce che «gli informatori scientifici devono ricevere una formazione adeguata da parte delle imprese da cui dipendono, così da risultare in possesso di sufficienti conoscenze scientifiche per fornire informazioni precise e quanto più complete sui medicinali presentati»;

che con l'articolo 14, comma 1, a garanzia dell'applicazione dell'articolo 9, comma 2, si fa obbligo alle imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali di dotarsi di un servizio scientifico diretto da un laureato in materie scientifiche;

che il Ministro della sanità, nella risposta a specifica interrogazione (4-16726) presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Maceratini nella seduta del 27 luglio 1993, precisa che «il decreto vincola le aziende farmaceutiche a dotarsi degli informatori e di vigilare sulla loro adeguata preparazione professionale», facendo intendere che questi debbono essere svincolati anche nella loro dipendenza gerarchica, nell'organigramma aziendale, da logiche legate alla vendita;

che l'onere della tutela dell'applicazione delle disposizioni contenute nel suddetto decreto legislativo n. 541 del 1992 compete ai titolari delle imprese;

che a tutt'oggi le disposizioni del citato decreto legislativo risultano disattese; in particolare, le imprese farmaceutiche non comunicano al Ministero, nel mese di gennaio di ogni anno, il numero dei sanitari

visitati dai propri informatori scientifici nell'anno precedente, nè il numero medio delle visite effettuate, come previsto al comma 1 dell'articolo 9, e in tutte le imprese il «servizio scientifico» è stato istituito solo nominalmente e gli informatori scientifici continuano a dipendere dal reparto *marketing* o vendite;

considerato infine che con decreto ministeriale 23 giugno 1981, poi modificato con decreto ministeriale 23 novembre 1982, veniva istituito presso il Ministero della sanità un comitato con lo scopo di predisporre programmi di formazione degli informatori scientifici, svincolati da ingerenze aziendali,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la corretta applicazione del decreto legislativo n. 541 del 1992 considerato che è difficilmente pensabile che un'azienda non controllata direttamente possa al suo interno conciliare un'obiettiva informazione sulle indicazioni ed i limiti dei propri prodotti – cosa che può portare ad un decremento delle vendite – con l'interesse all'incremento progressivo delle vendite, che in tutti i settori del *marketing* si attua attraverso la creazione di nuovi mercati, stimolando bisogni più o meno reali nel consumatore;

se ritenga sufficientemente garantita la tutela della salute pubblica, affidando la scelta delle argomentazioni e delle conoscenze da trasferire alla classe medica alle stesse strutture aziendali che hanno nei fatti interesse alla vendita;

quali azioni intenda intraprendere al fine di avviare il necessario sblocco di tale situazione poichè il comitato istituito con decreto ministeriale 23 giugno 1981 non è mai stato messo in condizioni di operare.

(4-01256)

LUBRANO di RICCO, RONCHI, CARELLA, CANGELOSI, PIERONI, MANCUSO, ROCCHI, CAMPO, DI MAIO, MANCONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la comunità di Schiava (comuni di Casamarciano e di Tufino, in provincia di Napoli) vive una situazione di disagio determinata dal degrado causato dallo stato di abbandono del torrente Gaudio che scorre nel centro abitato, a ridosso della strada nazionale;

che nel torrente Gaudio vengono immessi gli scarichi urbani e industriali di molti comuni del baianese (Avella, Sperone, Mugnano del Cardinale, Baiano, Quadrelle e Sirignano, in provincia di Avellino), che determinano un gravissimo inquinamento ambientale;

che alla situazione sopra descritta si aggiunge la presenza di un impianto per l'allevamento di polli denominato «La Ponderosa», sito in via Cuparelle della frazione Schiava di Casamarciano;

che tale impianto contribuisce all'abnorme proliferazione della popolazione di mosche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda sollecitare le autorità competenti ad effettuare controlli presso l'allevamento «La Ponderosa» per verificare la capacità massima di polli allevati e le strutture per lo smaltimento dei rifiuti organici dell'impianto;

quali altre iniziative intenda assumere per porre fine alla situazione sopra descritta, onde assicurare alla popolazione condizioni di vita conformi al diritto alla salute costituzionalmente garantito.

(4-01257)

LUBRANO di RICCO, RONCHI, CARELLA, CANGELOSI, PIERONI, MANCUSO, ROCCHI, CAMPO, DI MAIO, MANCONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che è stata costituita da un gruppo di disoccupati di Bacoli (Napoli), in data 14 maggio 1991 e registrata il 24 maggio successivo con il n. 12429/A, la cooperativa «America» creata con lo scopo di risolvere, in parte, il problema occupazionale degli iscritti;

che detta cooperativa ha chiesto la concessione di una piccola parte del litorale sabbioso con annesso parcheggio auto, gestiti rispettivamente dal Centro ricreativo dipendenti difesa (CRDD) e dalla Marina militare;

che il presidente della citata cooperativa, dopo aver interpellato nel lontano dicembre 1991, decise, su consiglio della stessa Marina militare, di indirizzare la stessa richiesta sia all'intendenza di finanza sia al comune di Bacoli;

che entrambi detti enti pubblici hanno dimostrato la massima disponibilità, sollecitando la stessa Marina militare affinchè desse una risposta positiva alla richiesta della cooperativa «America»;

che la spiaggia in questione, secondo le particelle catastali, ha una redditività zero, mentre la Marina militare, durante l'estate, chiede per la discesa a mare lire 3.000 a persona e per il parcheggio lire 2.500 per ogni auto o moto;

che appaiono pretestuosi i chiarimenti della Marina militare che definisce la zona come luogo di operazioni logistiche, in quanto molte zone limitrofe risultano occupate rispettivamente dal ristorante «Il Piranha», da una scuola comunale di Bacoli, da un'area litoranea affidata alla cooperativa «La Florida» e da altri privati;

considerato che nel periodo invernale la zona è lasciata nel più completo abbandono, diventando la meta preferita di numerosi tossicodipendenti,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali il Ministro in indirizzo non rilasci la concessione alla cooperativa «America» nonostante l'amministrazione comunale di Bacoli e l'intendenza di finanza abbiano espresso parere favorevole.

(4-01258)

GIBERTONI, TABLADINI, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'ente Ferrovie dello Stato ha costituito la società TAV, quale concessionaria per la realizzazione e lo sfruttamento commerciale del sistema ferroviario ad alta velocità;

che nella predetta società hanno partecipazioni l'ente Ferrovie dello Stato per il 40 per cento e un *pool* di banche italiane ed estere per il 60 per cento;

che ai predetti soci bancari spetta il compito di apportare capitale privato necessario alla realizzazione del progetto alta velocità;

che i predetti soci, quindi, rivestono anche la figura di fornitori di servizi finanziari;

che la costituzione della società è avvenuta in forza del decreto-legge 24 gennaio 1991, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1991, n. 98, recante norme in «materia di partecipazione dell'ente Ferrovie dello Stato a società aventi per fini lo studio, la progettazione e la costruzione di linee e infrastrutture ferroviarie»;

che il predetto decreto-legge all'articolo 1, comma 1, stabilisce, in tema di acquisizione di soci, che «in nessun caso possono partecipare fornitori e costruttori interessati alla realizzazione degli investimenti effettuati dalla società»;

che alla predetta esclusione si è giunti in sede di conversione con modifiche del decreto-legge in questione, trasparendo da dette modifiche la chiara volontà del legislatore di escludere conflitti di interessi fra società concessionaria e soci;

che nel caso specifico della TAV tale conflitto di interessi è – invece – presente per il fatto che può aversi contrasto fra l'interesse dei soci finanziari a fornire il massimo dei propri servizi alla TAV, per la realizzazione dell'opera, e l'interesse della TAV a minimizzare il proprio fabbisogno finanziario, spuntando il minor prezzo nei contratti stipulati con i *general contractor*; al riguardo giova ricordare che la formula finanziaria della TAV non prevede rischi per il capitale apportato dai privati, perchè coperti dallo Stato e – quindi – l'ininfluenza ai fini della determinazione della redditività del capitale sociale investito che è, a regime, di soli 1.200 miliardi di lire a fronte di un investimento complessivo di circa 26.000 miliardi, di cui circa 9.000 elargiti a fondo perduto dallo Stato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la partecipazione alla TAV di soci bancari contravvenga il dettato della norma sopra citata, essendo detti soci fornitori alla società di servizi finanziari e, in quanto tali, esclusi esplicitamente dalla legge ad assumere partecipazioni nella TAV;

se, alla luce di quanto sopra, non ritengano di dover promuovere lo scioglimento della società TAV;

se non ritengano, comunque, che sia necessario rivedere i termini di partecipazione dei privati alla realizzazione e allo sfruttamento delle opere ferroviarie in questione.

(4-01259)

VILLONE, FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge n. 223 del 1990 dispone, all'articolo 9, comma 2, che «la Presidenza del Consiglio determina i messaggi di utilità sociale ovvero di interesse delle amministrazioni dello Stato che la concessionaria pubblica è obbligata a trasmettere»;

che in base a tale disposto sono stati tramessi alcuni *spot* tendenti ad illustrare i risultati presuntivamente positivi dell'iniziativa del Governo in vari settori;

che la produzione degli *spot* in questione ha comunque richiesto l'impegno di mezzi relativamente complessi e di livello professionale e non può essere stata fatta su base puramente amatoriale;

che sarebbe d'altra parte del tutto improprio se la produzione anzidetta fosse stata effettuata al di fuori di procedure formali e trasparenti;

che anche solo la trasmissione ha comportato in ogni caso un costo;

che il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha – a quanto risulta – disposto la sospensione di tutti gli *spot* anzidetti, salvo uno;

che, conseguentemente, bisogna intendere che la trasmissione sia stata disposta ed effettuata in violazione della citata legge n. 223 del 1990;

che il contenuto di alcuni degli *spot* non si è mostrato coerente con l'effettivo *iter* parlamentare dell'iniziativa governativa,

gli interroganti chiedono di sapere:

chi abbia disposto la trasmissione ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 223 del 1990;

chi abbia concretamente prodotto gli *spot* in questione, in quale studio o struttura e con quali costi;

se, in particolare, la produzione sia stata affidata a personale a qualunque titolo dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

in caso contrario, attraverso quale procedura siano stati selezionati i soggetti incaricati della produzione in premessa o se si tratti, in particolare, di soggetti titolari di concessione per la radiodiffusione sonora o televisiva, o a qualunque titolo legati da rapporti contrattuali con i titolari medesimi o con pubbliche amministrazioni;

quali siano stati i costi della trasmissione sulle reti del servizio pubblico;

chi debba farsi carico dei costi di produzione e di trasmissione;

se non vi siano, per l'evidenziata violazione della legge n. 223 del 1990, profili di responsabilità contabile e amministrativa e come si intenda procedere a tale riguardo;

quali iniziative si intenda assumere per evitare che le evidenziate violazioni abbiano a ripetersi;

come si intenda procedere per rettificare il contenuto ingannevole di alcuni degli *spot* trasmessi.

(4-01260)

SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che la situazione finanziaria dell'Italia si sta progressivamente e complessivamente aggravando in modo accelerato, serio e preoccupante, si chiede di sapere quali misure immediate il Governo intenda adottare per evitare che siano definitivamente compromessi il risanamento finanziario e la ripresa economica del paese.

(4-01261)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, attraverso una lunga serie di interrogazioni, da tempo lo scrivente va denunciando un impressionante aumento, nella provincia

di Treviso, di attività criminose legate al traffico di droga, alla prostituzione extracomunitaria e a fenomeni di delinquenza minorile;

che, come puntualmente riferisce la stampa locale, tali tipi di criminalità sono in ulteriore costante aumento, favoriti da un'incontrollata crescita della presenza extracomunitaria;

che in risposta ad interrogazioni sull'argomento – presentate nella scorsa legislatura dallo scrivente – l'allora Ministro dell'interno Nicola Mancino ha affermato (si vedano le risposte alle interrogazioni 4-01033 e 4-02441) che «la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel trevigiano non risulta presentare motivi di particolare allarme sociale» e che il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti non presenta «le caratteristiche di gravità segnalate dall'onorevole interrogante»,

si chiede di sapere quali urgenti misure si intenda adottare per porre fine ad una situazione di allarme sociale che desta seri motivi di preoccupazione e se non si ritenga di voler altresì accertare le responsabilità di chi, preposto alla tutela dell'ordine pubblico, ha fin qui favorito, con ripetute latitanze, l'espandersi delle attività criminose nella provincia di Treviso.

(4-01262)

COPERCINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Essendo noto al Governo, come dovrebbe essere in quanto riportato sulla stampa nazionale del 1° luglio 1994, che, in sede di presentazione ed approvazione del bilancio Premafin spa, detta finanziaria del gruppo Ligresti abbia vantato miglioramenti nei «conti» per la vendita di 4 immobili a enti di previdenza non meglio precisati, pur essendosi il gruppo Ligresti contraddistinto nel *guinness* dei primati di «tangentopoli» proprio per i non chiari rapporti tenuti in passato con gli enti di previdenza dei lavoratori dipendenti;

risultando in particolare al Governo, come dovrebbe essere per specifica competenza dei Ministri interessati, che il gruppo Ligresti, oltre a pagare tangenti miliardarie per assicurare con la SAI tutti i lavoratori dell'ENI, si sia sempre distinto in passato per l'abilità con cui riusciva ad alienare immobili invendibili all'INAIL, e questo quasi sempre per «interessamento» del faccendiere ragionier Beniamino Ciotti, amico di molti potenti a Parma nonchè membro dei consigli di amministrazione di diverse aziende del gruppo Ligresti stesso;

essendo nota al Governo altresì la vicenda dei rapporti non sempre trasparenti tenuti fra il gruppo Ligresti e la Cassa nazionale di previdenza dei medici, in occasione di investimenti immobiliari: cassa di cui, si ricorda, era presidente il dottor De Lorenzo,

l'interrogante chiede di sapere:

se, anche alla luce di tali poco edificanti precedenti, il Governo non ravvisi la necessità di censurare il comportamento degli enti previdenziali che hanno acquistato gli invenduti e invendibili immobili della Premafin spa, comandandone l'immediato commissariamento;

se non ritenga che la magistratura debba condurre approfondite indagini sul tentacolare gruppo del finanziere siciliano, il quale, più che per capacità imprenditoriale, pare primeggi in ogni tipo di azione elusiva delle leggi dello Stato;

se non ritenga opportuno chiarire, nelle transazioni sopra citate e nelle altre similari del gruppo, la funzione, la responsabilità e l'operato dei singoli «faccendieri», anche per chiarire fenomeni di corruzione e di inquinamento delle prove, a più riprese riscontrati.

(4-01263)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 30 luglio 1993 la Federpesca stipulava con il Somali Salvation Democratic Front (SSDF) un regolamento relativo alla pesca nel mare territoriale della Migiurtinia nella Somalia del nord, il cui «governo» è rappresentato ed esercitato dal predetto Somali Salvation Democratic Front;

che in forza di tale regolamento e del fatto che il Somali Salvation Democratic Front è riconosciuto dall'ONU ed accreditato presso il nostro Ministero degli affari esteri, la Meridionalpesca srl, con sede in Bari, stipulava il 23 ottobre 1993 con il Somali Salvation Democratic Front un «accordo-contratto di pesca» per il rilascio di tre licenze di pesca rispettivamente per il motopeschereccio «Airone», il motopeschereccio «Antonietta Madre» e il motopeschereccio «De Giosa Giuseppe» per il corrispettivo di 100.000 dollari ciascuno;

che la Meridionalpesca successivamente vendeva ad una società keniota il motopeschereccio «De Giosa Giuseppe» che dismetteva la bandiera il 29 novembre 1993 come da certificazione del consolato italiano di Nairobi, mentre pagava e ritirava le licenze relative agli altri due motopesca;

che il motopeschereccio «Airone», uno dei due scafi con regolare licenza, faceva rifornimento a Gibuti e si avviava verso la sua zona di mare per iniziare la pesca, avendo a bordo l'osservatore del Somali Salvation Democratic Front;

che il motopeschereccio, su istruzioni di quest'ultimo osservatore, si ancorava nella rada di Bosaso dove sei uomini armati del Somali Salvation Democratic Front salivano a bordo e da quel momento impedivano qualsiasi movimento della nave nonchè qualsiasi comunicazione;

che la Meridionalpesca ha segnalato quanto accade al Ministero degli affari esteri il 10 e il 14 agosto 1994, contestando il fatto anche alla Federpesca e al Somali Salvation Democratic Front, il quale si è ben guardato dal dare risposta scritta ma ha affermato, tramite il suo segretario per le relazioni internazionali, tale signor Yusuf Mohamed Ismail, che la nave è ferma per accertamenti;

che tali pretesi accertamenti appaiono incredibili non avendo la nave ancora iniziato ad esercitare il suo diritto di pesca;

che sembrerebbe che il terzo peschereccio (il motopeschereccio «De Giosa Giuseppe») abbia sconfinato in acque somale privo di licenza ma era ben noto al Somali Salvation Democratic Front che la nave non era più di proprietà della Meridionalpesca;

che, pertanto, la cattura del motopeschereccio «Airone» si appalesa come un vero e proprio atto di pirateria ai danni di una nave battente bandiera italiana,

si chiede di conoscere:

quali eventuali passi siano stati compiuti dal Governo per la pronta risoluzione del caso e quali ulteriori azioni si intenda esercitare;

se non si ritenga che l'atto di pirateria ha sì come oggetto un bene materiale come la nave (con quali enormi ed irreparabili danni è facile immaginare) ma rappresenta un affronto alla «bandiera italiana» e al Governo che la tutela;

se non si ritenga inoltre che subire impunemente un'azione di pirateria è fatto non solo umiliante per tutti i cittadini italiani ma è fatto che sicuramente ha eco internazionale tale da invogliare qualunque banda di pirati o teppisti ad aggredire i nostri beni nel mondo, forti della più totale impunità;

se non si intenda chiarire in che cosa si sostanzi la politica estera del Governo in Somalia e comunque in Africa, politica che lo scrivente si augura debba differenziarsi da quella attuata dai precedenti governi;

se non si intenda offrire una compiuta relazione sull'esistenza, sull'attività e sulla efficacia della cosiddetta «Unità di crisi» presso il Ministero degli affari esteri.

(4-01264)

MAIORCA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che in Siracusa, in via Trento ed in via del Foro Siracusano, vi sono due gabinetti pubblici che, dopo un'incuria di anni, sono stati restaurati alla perfezione, sì da potersi fregiare finalmente dell'appellativo di luoghi di pubblica decenza;

che tali locali sono stati restaurati prevedendo il notevole afflusso di forestieri in occasione della venuta del Santo Padre;

che tali due locali non sono mai stati inaugurati per il noto incidente occorso al Santo Padre il giorno prima del suo arrivo in Siracusa, quindi a tutt'oggi chiusi;

che Siracusa, città frequentatissima di turisti provenienti con i pullman dalle città viciniori, avente un turismo giornaliero quindi senza base, offre a tali malcapitati soltanto i gabinetti di caffè e di ristoranti;

che i relativi proprietari non sempre sono ben disposti ai desiderata, anche per le file che si vengono a creare;

che tali due gabinetti potrebbero essere gestiti dal comune o dati in gestione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire perchè tale problema, che a prima vista potrebbe apparire risibile ma che in realtà è importante anche da un punto di vista igienico (i gabinetti pubblici sono diventati gli angoli dei palazzi, gli androni delle case, le vie meno frequentate e meno illuminate), venga risolto con un pizzico di disponibilità da parte del comune, di buon senso e di «comune senso del pudore».

(4-01265)

MAIORCA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in via Francesco Crispi, in Siracusa, nel 1979 (ben 15 anni fa) è stata completata la costruzione dell'albergo-scuola, iniziata e completata con i soldi della Cassa del Mezzogiorno;

che tale albergo-scuola era attrezzato di ogni servizio e *comfort*, 100 stanze arredate ed impianto cucine per 400 persone;

che tale scuola, organizzata a *college*, avrebbe potuto sfornare 100 diplomati all'anno, specializzati in lavori alberghieri, con sistemazione sicura fin dal conseguimento del diploma;

che tale albergo-scuola non è mai stato inaugurato nè utilizzato, se non dai ladri e dai teppisti, i quali l'hanno letteralmente svuotato di tutto, arrecando danni anche alle strutture;

che qualche anno addietro c'è stato un tentativo di riparazione per far decollare la scuola, con lo stanziamento di 2 miliardi di lire: a tanto ammontavano i danni;

che tale stanziamento, erogato dall'assessorato regionale al turismo, è servito soltanto ad appaltare i lavori di restauro, peraltro mai iniziati,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di accertare i fatti, precisare le responsabilità ed individuare e punire i colpevoli, rei di tale indegno sperpero di pubblico denaro.

(4-01266)

MAIORCA. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Fontane Bianche era un ameno centro agreste e balneare a diciannove chilometri a sud di Siracusa, una baia dal nitore smeraldino, dalla sabbia candida, in cui chioccolava una polla d'acqua purissima e potabile, fresca da spaccare i denti;

che i mandorli, verdeggianti fin sulla sponda, scossi nelle chiome dal vento di febbraio, affidavano alle refole i petali delle candide corolle per gareggiare in biancore con i bioccoli di schiuma del mare;

che da trent'anni a questa parte Fontane Bianche si è trasformata in un pretenzioso centro residenziale, con ville, villette e condomini, non attrezzato neanche di marciapiedi, per lo sfruttamento selvaggio dello spazio edificabile;

che due mastodontiche costruzioni, dette alberghi, erigono la mole sulle battigia;

che non esistono fognature bensì pozzi neri in un buon 90 per cento dei casi a perdere, in nome di quel falso risparmio che porta gli stessi proprietari a fare il bagno non in mare bensì tra gli scogli delle mille cloache, che, filtrando sotto terra, arrivano al mare dopo aver reso non potabile l'acqua stessa;

che, nella stagione estiva, circa 60.000 persone si riversano in questa zona con la conseguenza ineluttabile di trasformare il verde del mare in un giallo denso ed il profumo del mare in cattivo odore;

che, quando i bambini scavano nella spiaggia una buca, hanno la sgradevole sorpresa di vedere affiorare sabbia nera, qua e là contaminata da scorie fecali;

che le cosiddette «autorità», soltanto verso la fine di agosto, pongono il divieto di balneazione per non rovinare la stagione turistica... ottenendo il solo scopo di decrementare il turismo, un «turismo» turlupinato per un solo anno, un «turismo» che non ritorna;

che il divieto finisce sempre con il riguardare la spiaggia libera, come se la corrente del mare conoscesse barriere,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover accertare quanto denunziato e costringere i «fuorilegge»

ad ottemperare alle norme vigenti e procedere nella giusta punizione dei colpevoli.

(4-01267)

MAIORCA. – *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che in Siracusa, in contrada Isola, in via Isola 20, vi è una villa d'antica e pregevole costruzione, datata metà '800;

che tale villa, insita in un terreno di 40.000 metri quadrati, è stata dal proprietario, signor Antonello Conigliaro, venduta al titolare di un'impresa edile, signor Bastante;

che tale villa è situata in zona non edificabile da un punto di vista urbanistico mentre lo è il restante terreno;

che il sopraddetto terreno è però coltivato ad ulivi, specie arborea protetta;

che la soprintendenza per i beni culturali e ambientali si pone l'obiettivo di tutelare la villa sottoponendola a vincolo monumentale;

che, a dispetto di tutto ciò, pare ci sia l'intenzione di demolire la villa e di estirparne gli alberi per la costruzione di otto villette munite di servizi accessori, piscine, campi da tennis e da calcetto;

che in contrada Isola vi è l'assoluto divieto di trivellare pozzi per acqua da adibire ad uso domestico, considerando l'importanza del terreno irriguo;

che, a dispetto di quanto sopra, il progetto è stato già approvato dal consiglio di quartiere Neapolis,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover accertare quanto esposto, prima che comincino i lavori onde evitare lo scempio ed eventuali responsabilità e connivenze.

(4-01268)

MAIORCA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in Siracusa le opere pubbliche iniziate e non portate a termine sono numerose;

che l'arco di tempo dall'inizio dei lavori all'anno corrente ha come unità di misura il decennio;

che l'elenco di tali opere comprende:

il teatro comunale, chiuso nel 1958, con lavori iniziati subito dopo, è tuttora chiuso, con lavori che procedono a balzelli (da interpretare la parola come meglio aggrada), certo monumento all'inefficienza della classe politica passata; si dice che la stabilità del complesso sia stata compromessa da un garage sotterraneo scavato in un contiguo palazzo;

l'autostrada Siracusa-Gela, con ipotetico raccordo con Ragusa, opera utilissima per il trasporto delle primizie da Comiso e Vittoria, zona di serre, e Gela, importante polo industriale; l'autostrada, iniziata nel 1960, è in utenza per soli undici chilometri nella tratta Siracusa-Cassibile; esiste ancora, pur nell'immobilismo più assoluto, il relativo consorzio autostradale con dipendenti;

l'autodromo, opera recente, naturalmente rispetto alle altre, e così il palazzetto dello sport ed il porticciolo turistico; in merito a

quest'ultimo corre l'obbligo all'interrogante di precisare che circa un centinaio di miliardi sono stati gettati alle ortiche, in quanto il progetto non è stato accantonato, bensì definitivamente cancellato,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di promuovere con rigore quelle indagini che la popolazione tutta di Siracusa esige, atte a spiegare perchè e da chi siano state dissipate cifre tanto ingenti (si ritiene che in questo caso le unità di misura siano le centinaia di miliardi);

il motivo di tutti questi lavori condotti all'insegna tipica dell'*ancien régime,* del cosiddetto «spizzica e mozzica», termine marinaro che rende bene l'idea del vento che, variabile per durata e per intensità, ora affloscia le vele facendole battere nell'aria immota, ora le gonfia di forza portante; rende bene anche l'idea dell'addentare e del masticare: ed è proprio di ciò che i concittadini dello scrivente e lo scrivente stesso chiedono di essere informati.

(4-01269)

MAIORCA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la signora Clara Squillaci, nata a Palermo il 18 maggio 1962, è dipendente di ruolo dell'Università degli studi di Palermo, dipartimento di scienze botaniche, con qualifica di operatore tecnico;

che la signora Clara Squillaci il giorno 11 giugno 1993 ha chiesto di essere trasferita dall'Università degli studi di Palermo all'ufficio del registro di Modica, per ricongiungimento con il marito medico, colà esercitante;

che la stessa università ha espresso parere favorevole;

che analogo parere favorevole ha espresso l'intendente di finanza di Ragusa, con raccomandata del 1° luglio 1993 indirizzata al Ministero delle finanze-direzione generale degli affari generali e del personale, servizio secondo di Roma e, per conoscenza, all'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte dirette sugli affari di Palermo;

che, ancora, l'intendente di finanza di Ragusa ha lamentato nella stessa raccomandata una cronica carenza di personale presso gli uffici finanziari della provincia, in particolare in quelli del ramo tasse;

che da quel 1° luglio 1993 nessuna novità è emersa circa il desiderato trasferimento a Modica per la signora Clara Squillaci,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di far esaminare nuovamente la pratica in oggetto per compiere un atto di trasparenza e di giustizia.

(4-01270)

MAIORCA. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Selinunte fu città fondata dai Megaresi intorno al 650 a.C. su un promontorio compreso tra Capo Granitola e Capo San Marco, sulla costa occidentale della Sicilia;

che Selinunte, circa due secoli dopo, fu espugnata dai Punici, con 16.000 morti; una strage;

che Selinunte mostra i suoi imponenti templi e santuari greci e punici;

che nel parco archeologico di Selinunte, dove convivono in armonia la *facies* greca con la *facies* punica, così come convissero i suoi abitanti dopo il primo periodo di lotta, il 10 settembre 1994 avrà luogo una corsa di quadrighe, con cocchi costruiti secondo i dettami dell'epoca ed aurighi indossanti vesti dell'epoca, in tutto, e questo è ben più grave, su una pista costruita con tubi innocenti, uno spettacolo degno del peggior «polpettone» di Cecile de Mille di buona memoria;

che tale farsa sarà sponsorizzata dalla «Swatch orologi», pubblicità, soltanto pubblicità, in offesa alla sacralità del luogo,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che tutto ciò sia utile, ponendo anche il quesito se sia lecito mescolare «il sacro con il profano»;

se non ritengano di dover accertare la provvisorietà della pista, secondo le assicurazioni ricevute per telefono dalla soprintendenza alle antichità di Trapani e gli eventuali (forse «sicuri») danni che la messa in opera della stessa comporterà al patrimonio archeologico.

(4-01271)

MAIORCA. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Siracusa è confinante a Nord con i grossi centri industriali di Priolo e di Augusta;

che sovente scarichi selvaggi inquinano l'aria;

che sono aumentate a dismisura le malattie della pelle e delle vie respiratorie;

che le coltivazioni ed i frutteti dei territori intorno ne soffrono anch'essi;

che tali scarichi aerei sono effettuati nelle ore più impensabili, in genere di notte e nei giorni festivi,

l'interrogante, facendo presente l'insostenibilità della situazione, chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuna l'istituzione di un numero verde, a cui dovrebbe corrispondere un centro di pronto intervento (carabinieri o polizia di Stato), centro atto ad intervenire anche su denunzia di un qualsiasi cittadino per prelevare ed analizzare i relativi campioni d'aria.

(4-01272)

MAIORCA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* – Premesso:

che vi sono in tutta Italia centinaia di pescatori i quali sin dal 1989 sono in attesa della licenza di pesca per la decisione della CEE mirante a ridurre il tonnellaggio delle flottiglie peschereccie italiane;

che tale decisione, rinnovata periodicamente, è stata ancora una volta rinnovata fino al 31 dicembre 1994;

che i citati pescatori hanno investito fior di capitali nelle nuove barche, costretti poi a tenerle ormeggiate infruttuose ai moli, mentre motonavi giapponesi e coreane praticano la pesca dei tonni e dei pescispada con palangresi dai travi lunghi 80 miglia;

che ogni motonave è in pesca 24 ore su 24, grazie al sistema dei due tamburi (intendasi verricelli), di due travi e di bracciuoli ad aggancio rapido al trave mediante moschettoni;

che, armata in tal modo, ogni motonave può salpare da poppa e filare da prua ben due palangresi contemporaneamente, alla velocità di dodici nodi, rastrellando così 160 miglia di mare;

che, pur pescando fuori dalle acque territoriali, sottraggono ai nostri pescatori quantità rilevanti di prede, contribuendo anche alla scomparsa dei più grossi esemplari;

che, per questo motivo, i nostri pescatori si vedono costretti ad abbandonare la pesca con palangresi (la cui lunghezza non ha mai superato le 20 miglia) e a sottrarre dai palangresi giapponesi o coreani le prede abboccate;

che a seguito di ciò si verificano talvolta collisioni ed abbordaggi e i nostri pescatori talvolta si vedono costretti a trasformarsi in mercanti, acquistando direttamente dai giapponesi e dai coreani tonni e pescispada, per rivenderli sui mercati;

che a loro volta questi ultimi, quando non ricorrono a simili contrattazioni, rivendono il pescato in porti italiani, però senza testa, senza coda nè pinne, senza intestini, facendo così concorrenza ai nostri pescatori;

che tale commercio non produce una riduzione del prezzo al dettaglio di tali pesci, considerando il conveniente «silenzio» del rivenditore al minuto,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano adoperarsi affinchè venga concessa la licenza di pesca ai pescatori che ne hanno già fatto domanda e se non intendano adoperarsi altresì affinchè si realizzi un accordo tra tutte le nazioni rivierasche mediterranee, accordo atto a proibire tale specie di pesca a giapponesi e a coreani, senza penalizzare i pescatori mediterranei, perlomeno fino a quando non seguiranno il cattivo esempio fornito dai giapponesi e dai coereani. Il mare va protetto contro tutti.

(4-01273)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che vistose incongruenze si sono evidenziate nella formazione degli organici per la non sempre corretta applicazione della cosiddetta atipicità, l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare per unificare classi di concorso similari (ad esempio A047, A086 e A087) individuate dai decreti autorizzativi della sperimentazione «progetto 1992» e comprendenti discipline per l'insegnamento delle quali vigono gli stessi titoli di studio, onde evitare evidente disparità discriminante tra docenti titolari negli istituti professionali e docenti di ruolo titolari negli istituti tecnici, nei licei e negli istituti magistrali.

(4-01274)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che presso il liceo classico «B. Telesio» di Cosenza, a decorrere dall'anno scolastico 1993-94 e per la durata di un ciclo quinquennale, è stata autorizzata la sperimentazione secondo il progetto del liceo europeo per cui si è verificata l'assurda situazione di docenti di ruolo titolari dell'istituto trasferiti d'ufficio sulla dotazione organica aggiuntiva o presso altre scuole, in conseguenza del mancato censimento nell'organico di diritto relativo all'anno scolastico 1994-95 di 3 classi quarte ginnasiali e di 3 classi quinte ginnasiali;

che tale situazione appare in netto contrasto con l'articolo 11-*bis* dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti, richiamata espressamente dall'articolo 4 del decreto ministeriale autorizzativo della sperimentazione, perchè ha impedito ad altri docenti titolari in provincia di ottenere il trasferimento nel capoluogo oltre a determinare la diminuzione di posti da accantonare per la immissione in ruolo nella provincia;

che nell'organico di diritto provvisorio inviato alle scuole le classi in contestazione erano state previste, per cui i docenti oggi trasferiti sono stati informati della loro posizione di soprannumerarietà solo nella prima decade del mese di luglio e le squadre di educazione fisica sono state censite sia nell'organico di diritto provvisorio sia nell'organico di diritto definitivo, creando disparità tra docenti di educazione fisica e docenti di altre discipline dello stesso istituto,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare per rimuovere le situazioni sopra evidenziate.

(4-01275)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nella provincia di Cosenza esiste una particolare situazione di disagio a causa della mancata istituzione di alcune classi di scuola media e di primo grado;

che particolarissima è la situazione per ciò che riguarda la prima e la terza classe di Piane Crati, la prima, seconda e terza classe di Serra Aiello, la prima classe di Cetraro San Filippo, la prima classe di Bonifati, la prima e terza classe di Civita, la prima e terza classe di San Cosmo Albanese, la prima classe di Domanico, la prima classe di Tortora e la prima classe di Belsito;

che la necessità dell'istituzione di tali classi è stata reiteratamente segnalata ed evidenziata dai capi di istituto, dagli amministratori locali, dalle organizzazioni sindacali, dai genitori e da tutto il personale della scuola;

che l'istituzione delle classi di cui sopra è pienamente giustificata dalle condizioni socio-geo-economiche del territorio e trova anche legittimazione nei rapporti tendenziali alunni-classi indicati dai decreti interministeriali n. 131 e n. 132 del 15 aprile 1994;

che la predetta situazione determina grave stato di disagio per l'intera comunità scolastica perchè delude legittime aspettative delle famiglie e del personale della scuola oltre a violare il fondamentale principio del diritto allo studio e della continuità didattica sanciti dalla Costituzione e dalla normativa scolastica, essendo, peraltro, palesemente illogico trasferire gli alunni delle seconde e terze classi da un comune ad un altro senza che le locali amministrazioni siano in grado di assicurarne il trasporto,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare per soddisfare le legittime attese della popolazione scolastica cosentina interessata.

Si ritiene utile evidenziare che all'interrogante risulta che nel recente piano di razionalizzazione sono state soppresse le sezioni staccate di Marzi, Scala Coeli e Serra Pedace e che quindi per le scuole predette non esiste alcun atto formale che possa giustificare il mancato funzionamento delle stesse.

(4-01276)

ROCCHI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che la cittadinanza di Civitavecchia da tempo è costretta a sopportare un gravissimo disagio derivante dall'emergenza idrica, che costringe i cittadini a sostituire con l'acqua minerale la mancanza di acqua potabile, situazione poco credibile per il costo economico rispetto a pizzerie, panifici, ristoranti, altri esercizi pubblici e lo stesso ospedale;

che il problema sicuramente non è di rapida soluzione, data la riconferma dell'ordinanza emessa oltre due mesi fa di divieto assoluto dell'uso dell'acqua dei rubinetti, sia da bere che per semplice uso domestico;

che i risultati degli esami su alcuni campioni hanno infatti rilevato la presenza di sostanze nocive alla salute malgrado la sostituzione dei carboni attivi nei filtri dell'acquedotto del Nuovo Mignone da cui dipende l'approvvigionamento idrico della zona;

che l'acqua del fiume Mignone è fortemente inquinata da colibatteri e per purificarla è necessario un massiccio uso di cloro che però, a contatto con i microrganismi, produce a sua volta un inquinamento chimico che genera sostanze cosiddette organoalogenate, ritenute a rischio cancerogeno e non eliminabili con l'ebollizione dell'acqua;

che sono già state presentate numerose segnalazioni da parte dei Verdi al commissario prefettizio, al prefetto di Roma, alla Usl locale, all'assessore regionale alla sanità, alla procura della Repubblica di Civitavecchia e alla procura generale presso la corte d'appello di Roma,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che ci si trovi di fronte ad un vero e proprio attentato alla salute pubblica, bene tutelato dalla Costituzione italiana, tra l'ignavia e l'indifferenza di chi è preposto a tutelarla;

il motivo per cui il commissario prefettizio, transitoriamente massima autorità sanitaria locale, non abbia attivato immediatamente presso gli organi competenti le soluzioni idonee a risolvere il gravissimo problema;

se non si ritenga di intervenire affinchè venga dichiarato lo stato di calamità naturale per una città di 60.000 abitanti e con un porto commerciale in questo periodo particolarmente frequentato da migliaia di utenti, allo scopo di soddisfare le necessità idriche suddette tramite l'immediato allaccio alla conduttura dell'ACEA o l'invio di un servizio sostitutivo di autobotti di acqua potabile da recapitare presso tutte le abitazioni e gli esercizi pubblici.

(4-01277)

RECCIA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che ogni anno, con tragica puntualità, nel corso della stagione balneare, episodi luttuosi di annegamenti si verificano lungo il tratto di mare prospiciente il litorale domizio e, in particolare, il comune di Mondragone (Caserta);

che anche durante l'estate 1994 si è ripetuto questo macabro rituale,

l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che i Ministri in indirizzo vorranno prendere con urgenza:

per predisporre l'istallazione di barriere frangiflutti dinanzi alle spiagge di Mondragone e di tutto il litorale domizio, interessate da una rilevante affluenza turistica di massa durante il periodo estivo;

per rafforzare, in uomini e mezzi, le delegazioni di spiaggia della capitaneria di porto site sul litorale domizio;

per attuare ogni altra iniziativa che possa evitare ulteriori tragedie annunciate negli anni a venire.

(4-01278)

PACE. – *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* – Premesso:

che il Servizio tossicodipendenti, ubicato in via Tagaste ad Ostia (Roma) è inserito in un contesto ad alta densità abitativa ed in locali insufficienti;

che viene fornita assistenza a 3.500 tossicodipendenti con una frequenza giornaliera di circa 300;

che in varie occasioni vi sono state proteste da parte della cittadinanza in conseguenza anche della presenza, a pochi metri, di un asilo nido;

che la decadenza di finanziamenti per il 1995, relativi agli invii dei pazienti in comunità terapeutiche, che annualmente si aggirava intorno alle 250 unità, renderà ancora più grave la situazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che sia il caso di trasferire tale centro in zona più idonea (eventualmente all'interno di un presidio ospedaliero) per rimuovere quei rischi e quelle conflittualità che in questi anni hanno reso difficile anche l'operato degli stessi medici ed assistenti e, comunque, assicurare una costante presenza delle forze dell'ordine onde prevenire episodi dai quali sicuramente scaturiscono forti tensioni sociali.

(4-01279)

GALLOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire presso il governo del Marocco per ottenere la restituzione delle salme o anche solo dei resti umani dei nostri connazionali, magra consolazione dei familiari i quali chiedono insistentemente di avere almeno i resti su cui piangere.

(4-01280)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00181, del senatore Bergonzi, sulla necessità di garantire l'autonomia del liceo classico «Romani» di Casalmaggiore (Cremona);

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00176, dei senatori De Luca ed altri, sul rispetto del protocollo di luglio 1993 sulla disciplina del mercato del lavoro;

3-00177, dei senatori De Luca ed altri, sulla denuncia, da parte della Federazione dei lavoratori dell'informazione uniti, di comportamenti antisindacali della Videotime, società di produzione televisiva del gruppo Fininvest.